

fra gli antichi Cristiani solea concedersi al merito, non all'età; non a' lustri, ma al lustro di virtuose attioni. Desiderando di visitare i luoghi Santi di Gerusalemme, nativo suolo del suo Celeste, e terreno Padre, si pose in via, e incappò in mano de' gli Agareni ladroni, a' quali rubò il cuore con le sue dolci maniere; onde priui que' barbari di cuore non hebbero animo di trattenere Angelo fra le catene; che gli spiriti non han paura di ceppi, nè temono di legami. Fù sciolto, hebbe la libertà, e puote la sua primiera intentione adempire, solleuando il sole del suo intelletto al paradiso alla vista di quella terra, ou' hebbe l'orto, e l'ocaso il vago sol di giustitia. Dalla Palestina si condusse à Costantinopoli, trattoui dalla medesima diuotione di vedere gli strumenti del martirio di Cristo, e le altre pretiose reliquie, che in quella Città si adorauano. Qui da S. Trifone, che fù poi Patriarca, accolto, diede chiari segni della sua santità; onde alla cura del Monasterio dell'ordine suo fù posto, e vi esercitò l'vfficio di Padre finche, vacando la Chiesa di Corfù, à quello di Pastore si accinse. Accettò, non senza resistere, la carica, e comparando con l'Apostolo tutto à tutti, prese la cura delle anime, e non volle tralasciare quella de' corpi. Protettore delle vedoue, tutela degli orfani, sollicuo degli afflitti, tesoro de' bisognosi; potea dirsi vn sacro Proteo, che non lasciaua figura, in cui non si trasformasse à beneficio della greggia. La vita ponea per le sue pecorelle, l'anima non già, perche non l'hauea, hauendola data à quel Dio, che gli fù sempre assistente. Onde venendo sopra l'isola numerofo nauilio di barbari, per depredarla, non dubitò, come fece S. Leone Papa con Attila, di gire